

Test, la Campania straccia il Veneto

La Regione di De Luca ne fa il triplo di quella di Zaia. Battute anche Lombardia e Piemonte

I NUMERI L'allarme sui "furbetti" dei tamponi: «Per passare in zona bianca occorre uno standard comune»

ROMA. La zona bianca si conquista dopo che una regione per 3 settimane consecutive ha avuto un'incidenza di meno di 50 contagi per 100mila abitanti. Fin qui tutto chiaro, semplice e lineare. Ma se poi una Regione da un dato momento in poi inizia a fare pochi test - in alcuni casi pochissimi - è evidente che le probabilità di passare dalla zona gialla a quella bianca diventano maggiori. Senza però che questo dia la certezza di un'effettiva diminuzione del contagio. È quello che potrebbe stare accadendo in alcune parti d'Italia.

CAMPANIA VIRTUOSA. In particolare, se si prende in esame quanto è successo nei vari territori nel periodo di tempo compreso tra il 12 maggio e l'1 giugno, si scopre che la Campania ha fatto in media il triplo dei test che hanno fatto il Veneto e l'Emilia Romagna. Non solo. Ha eseguito anche più tamponi di altre regioni del Nord continuamente indicate co-

me virtuose nel tracciamento, come la Lombardia e il Piemonte. Il vantaggio di fare meno test è chiaro: meno tamponi uguale meno contagi, soprattutto in un momento in cui grazie ai vaccini i contagiati difficilmente finiscono in ospedale ed è così più facile renderli "invisibili".

SOLO LAZIO E TOSCANA FANNO MEGLIO. Il problema esiste e a metterlo in evidenza è un grafico con i dati elaborati dalla Fondazione Gimbe tra il 12 maggio e il 1 giugno, con la classifica del numero dei tamponi effettuati per ogni regione. Il Lazio è in testa con 199 persone testate su 100mila abitanti, seguito da Toscana (176) e Campania (158) che la segue a un'incollatura, attestandosi così al terzo posto in Italia e figurando tra le Regioni più virtuose. Il tutto a fronte di una quota media a livello nazionale che si attesta a 120.

Ora, se è vero che il fanalino di coda è una regione del Mezzogiorno - la Puglia, con 49 tamponi per

100mila abitanti - è altrettanto vero che a precederla sono il Veneto e l'Emilia Romagna, entrambe con 56 test per 100mila abitanti.

UN NUMERO MINIMO DI TAMPONI. Che il problema esiste lo spiega bene anche Nino Cartabellotta, che della fondazione Gimbe è il presidente: dopo aver ricordato che la zona bianca si conquista «dopo 3 settimane consecutive con incidenza di meno di 50 casi per 100mila abitanti», Cartabellotta osserva che «sarebbe "cosa buona e giusta" definire uno standard di persone testate viste le diseguaglianze tra regioni». Appunto. Insomma, le diseguaglianze eccessive tra regioni finiscono per incidere sui colori. È possibile che in zona bianca passi prima una Regione che, grazie al minor numero di test effettuati, ha un'incidenza minore che non corrisponde però al reale stato dell'epidemia.



Peso: 35%